

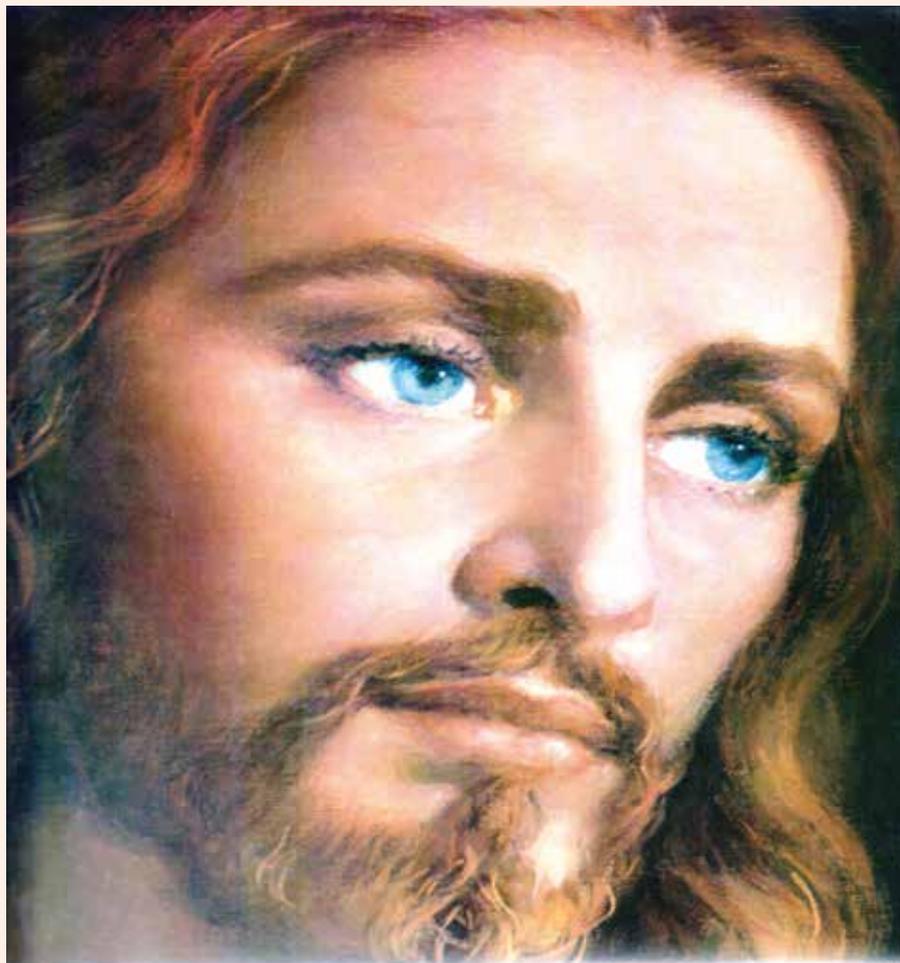
# *il* Missionario

F R A N C E S C A N O

Periodico di formazione e informazione missionaria dei Frati Minori Conventuali

ANNO LXXXII - n°2

APRILE/GIUGNO 2015



**Giubileo della misericordia**

## **Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre**

### **FORMAZIONE**

- Consacrati e orizzonti della missione
- Sotto il mantello della verità che perdona
- Emmaus: avventura missionaria



### **I PROGETTI CHE SOSTENIAMO**

- Un pozzo per la Tanzania
- Progetto Indonesia
- SOS Venezuela



Il Missionario Franciscano- Anno LXXXII - n.2 apr/giu 2015

Edizione, direzione, redazione e amministrazione:  
**Centro Missionario Franciscano ONLUS  
 dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia**  
**P.le Ss Pietro e Paolo 8, 00144 Roma (Italy)**  
**Tel e Fax: 06.9575214 - Cell. (+39) 3477789969**  
**E-mail: centrmis@libero.it**

Sito: [www.missionariofrancescano.org](http://www.missionariofrancescano.org)

Stampa: Mediagraf - Noventa Padovana (PD)

Direttore responsabile: Paolo Fiasconaro

Hanno collaborato: P. Paolo Fiasconaro, Edoardo Scognamiglio, Gianfranco Grieco, Ugo Sartorio, Fr Arkadiusz Kukałowicz, Fr Giuseppe Bellini, Giovanni D'Angelo, Annamaria Iacorossi, Lorenza Cassanelli.

Registrazione al Tribunale di Roma: n.184 del 23/7/2014

Contributo volontario 2015:

ordinario: Euro 15; d'amicizia: Euro 20; sostenitore: Euro 25

Conto Corrente Postale

n° 1018262871 intestato a:

Centro Missionario Franciscano - ONLUS

P.za Ss.Pietro e Paolo, 8

00144 Roma

Bonifico Bancario intestato a:

Centro Missionario Franciscano- ONLUS

dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia

Iban: IT 44 R 02008 05132 000029474697

SWIFT: BPPIITRRXXX

Unicredit /Tupini-Roma

## Sommario

- |  |   |
|--|---|
| <p>3 Editoriale<br/>Il Giubileo: la strada della misericordia...</p> <p>4 <i>Consacrazione e missione</i><br/>Consacrati e orizzonti della missione</p> <p>7 <i>Chiesa e impegno missionario</i><br/>Sotto il mantello della verità che perdona</p> <p>10 <i>Chiesa e impegno missionario</i><br/>Parte da Emmaus l'avventura missionaria</p> <p>12 <i>Testimonianza</i><br/>I miei 15 anni di esperienza missionaria in Cile</p> <p>15 <i>Dalle missioni</i><br/>Il regime del terrore in Kenya e Somalia</p> | <p>17 <i>Dalle missioni</i><br/>Benedetta la nuova Casa nella missione di Calcutta</p> <p>18 Gli auguri pasquali della Città dei bambini del Brasile</p> <p>20 <i>Dalle missioni</i><br/>Verso la Beatificazione dei martiri del Perù</p> <p>22 <i>Dalle missioni</i><br/>Malawi - L'attività dei Frati</p> <p>23 <i>Dalle missioni</i><br/>Auguri al nuovo Assistente generale FALC</p> <p>24 <i>I progetti che sosteniamo e realizzati</i><br/>Tanzania - Indonesia - Venezuela - Kenia</p> |
|--|---|



Twitter account:  
@missionifrancescane



[www.missionariofrancescano.org](http://www.missionariofrancescano.org)  
centro missionario francescano ONLUS

Registrazione al Tribunale di Roma:

n.184 del 23/luglio/2014

Finito di stampare nel mese di febbraio 2015

# Il Giubileo: la strada della misericordia per rendere più visibile la missione della Chiesa

di Fr Paolo Fiasconaro



L'annuncio di Papa Francesco di indire un Anno Santo Straordinario "Giubileo della misericordia" pone al centro dell'attenzione il Dio misericordioso che invita tutti a tornare da Lui. L'incontro con Lui ispira la virtù della misericordia che è un tema molto caro a Papa Francesco che già da Vescovo aveva scelto come suo motto "Miserando atque eligendo", rievocando la vocazione di S. Matteo "lo scelse e gli disse: seguimi" con occhi di misericordia.

Ma già nel primo Angelus dopo la sua sericordia, questa parola cambia tutto. È cambia il mondo. Un po' di misericordia giusto. Abbiamo bisogno di capire bene to Padre misericordioso che ha tanta Nel dare l'annuncio del Giubileo straor- le motivazione del grande evento: "Sono tanto bisogno di ricevere misericordia, vare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. Non dimentichiamo

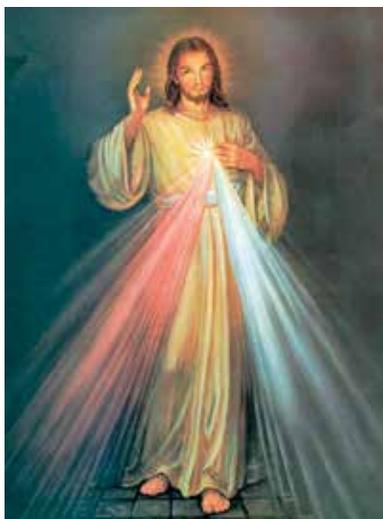
**La bontà è  
come un giardino  
di benedizioni,  
La misericordia  
dura sempre  
(Siracide)**

elezione aveva detto: "Sentire mi- il meglio che noi possiamo sentire: rende il mondo meno freddo e più questa misericordia di Dio, ques- pazienza" (Angelus 17/3/2013). dinario, Papa Bergoglio ha spiegato convinto che tutta la Chiesa, che ha perchè siamo peccatori, potrà tro-

che Dio perdona tutto e perdona sempre. Non ci stanchiamo di chie- dere perdono".

Certamente nel cammino dei credenti l'Anno giubilare inizia con "una conversione del cuore", favorirà l'accostarsi al sacramento della riconciliazione e troverà spazio anche la riscoperta delle opere di misericordia. Nella Bolla di indizione "Misericordiae vultus", il Papa spiega che si tratta di: "un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace". Citando l'Enciclica di Giovanni Paolo II "Dives in misericordia" Francesco sottolinea: "l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo con un nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale, è determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio". Per questo motivo l'evento giubilare è stato affidato dal Papa al Pontificio Consiglio per la Promozione della nuova Evangelizzazione "perché possa animarlo con una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare ad ogni persona il Vangelo della misericordia".

Anche noi, piccola porzione di evangelizzatori nel mondo, quali sono i nostri confratelli missionari francescani, possiamo contribuire alla crescita feconda di una Chiesa "in missione con i poveri".



"Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre"

2015 - Anno della Vita Consacrata

# Consacrati e orizzonti della missione



di Fr Ugo Sartorio



**P**er focalizzare le nostre riflessioni sul rapporto tra vita consacrata e missione, valorizzeremo alcune suggestioni in proposito contenute nel testo della *Lettera apostolica* di Papa Francesco *A tutti i consacrati*, che porta la data del 21 novembre 2014. Si tratta di un documento lineare e al contempo profondo, scritto con amore da un Papa che si dichiara "fratello vostro, consacrato a Dio come voi". Individuando *obiettivi*, *attese*, *orizzonti* (sono le tre parti del testo) dell'Anno della vita consacrata, il Papa introduce qua e là pertinenti riflessioni sul tema della missione che raccoglieremo e cercheremo di commentare.

## Verso una Chiesa missio-centrica

Innanzitutto "l'Anno della Vita Consacrata ci interroga sulla fedeltà alla missione che ci è stata affidata. I nostri ministeri, le nostre opere, le nostre presenze, rispondono a quanto lo Spirito ha chiesto ai nostri Fondatori, sono adeguati a perseguirne le finalità nella società e nella Chiesa di oggi? C'è qualcosa che dobbiamo cambiare?". Fare missione a quanto pare, non basta, perché periodicamente i consacrati devono interrogarsi se la loro missione, quella attuale, quella in corso, asseconda il soffio

delle Spirito e davvero corrisponde a quanto prefigurato dai fondatori, manifestandosi come autentico servizio alle necessità del mondo e della Chiesa. La missione è centrale non tanto perché ci dice quello che la Chiesa fa, ma piuttosto per il fatto che essa rappresenta lo stile secondo il quale "si fa la Chiesa". Non esiste, cioè, una Chiesa realizzata che poi, tra le molte attività, contemplerebbe anche quella della missione, ma la missione è il farsi della Chiesa nel tempo attraverso l'annuncio del Vangelo, la relazione appassionata e attraente con l'altro che ha costruito il suo mondo vitale al di fuori del perimetro della fede. Il Papa, non a caso, continua a ripetere che la missione avviene *per attrazione e non per proselitismo*: se il secondo ha



come obiettivo il sequestro dell'altro, anche attraverso la manipolazione e al limite la violenza, l'attrazione è un movimento della libertà che si sente provocata da una presenza ritenuta significativa. A colpire, però, è la domanda che il Papa pone a conclusione del brano sopra citato: "C'è qualcosa che dobbiamo cambiare?". Come dire che la missione richiede cambiamento, alleggerimento, movimento, poiché è il perfetto contrario della ripetitività e della staticità; e che nella Chiesa tutto (vocazioni, istituzioni, programmi, risorse, orari...) deve mettersi a servizio della missione. Si dovrebbe, allora, andare decisamente verso una Chiesa più "missionaria", nella quale la centralità della missione determina e riorienta ogni attività. Il nome di questo movimento è *conversione*, e ancor più precisamente *riforma*, nel senso che la missione esige una *nuova forma di Chiesa*.

## Passare la mano

*"Mi rivolgo soprattutto a voi giovani. Siete il presente perché già vivete attivamente in seno ai vostri Istituti, offrendo un contributo determinante con la freschezza e la generosità della vostra scelta. Nello stesso tempo ne siete il futuro perché presto sarete chiamati a prendere nelle vostre mani la guida dell'animazione, della formazione, del servizio, della missione".* Il rapporto tra giovani e anziani è già oggi decisivo per la vita di molti istituti religiosi, composti quasi esclusivamente da queste due categorie di persone. Manca, per lo più, la generazione di mezzo, quella degli adulti, sia perché molti di essi se ne sono andati negli anni caldi del post-sessantotto, sia perché il vuoto di afflusso vocazionale ha contribuito a distanziare, anche di molto, le generazioni. È come se vivessimo in una casa nella quale mancano dei piani, ma la cui costruzione è andata avanti per forza di cose e non senza scompensi.

Detto questo, bisogna aggiungere che negli istituti religiosi i giovani rappresentano, come d'altronde in gran parte delle nazioni dell'Occidente, una risicata minoranza che tra pochi anni erediterà opere, attività, istituzioni di gradevole prestigio e insieme di non facile gestione. Se da una parte dire che il futuro è dei giovani è cosa ovvia, può apparire dall'altra come un mettere sulle loro spalle un peso troppo grande, sproporzionato. Il futuro sarà

dei giovani, certo, ma nella misura in cui sapranno fare alleanza con la generazione più avanzata, nel senso che sociologicamente è la prima volta nella storia che si danno in contemporanea due generazioni adulte (di giovani-adulti e di anziani ancora attivi) che chiedono riconoscimento.

**Innanzitutto l'Anno della Vita Consacrata ci interroga sulla fedeltà alla missione che ci è stata affidata. I nostri ministeri, le nostre opere, le nostre presenze, rispondono a quanto lo Spirito ha chiesto ai nostri Fondatori, sono adeguati a perseguirne le finalità nella società e nella Chiesa di oggi?**

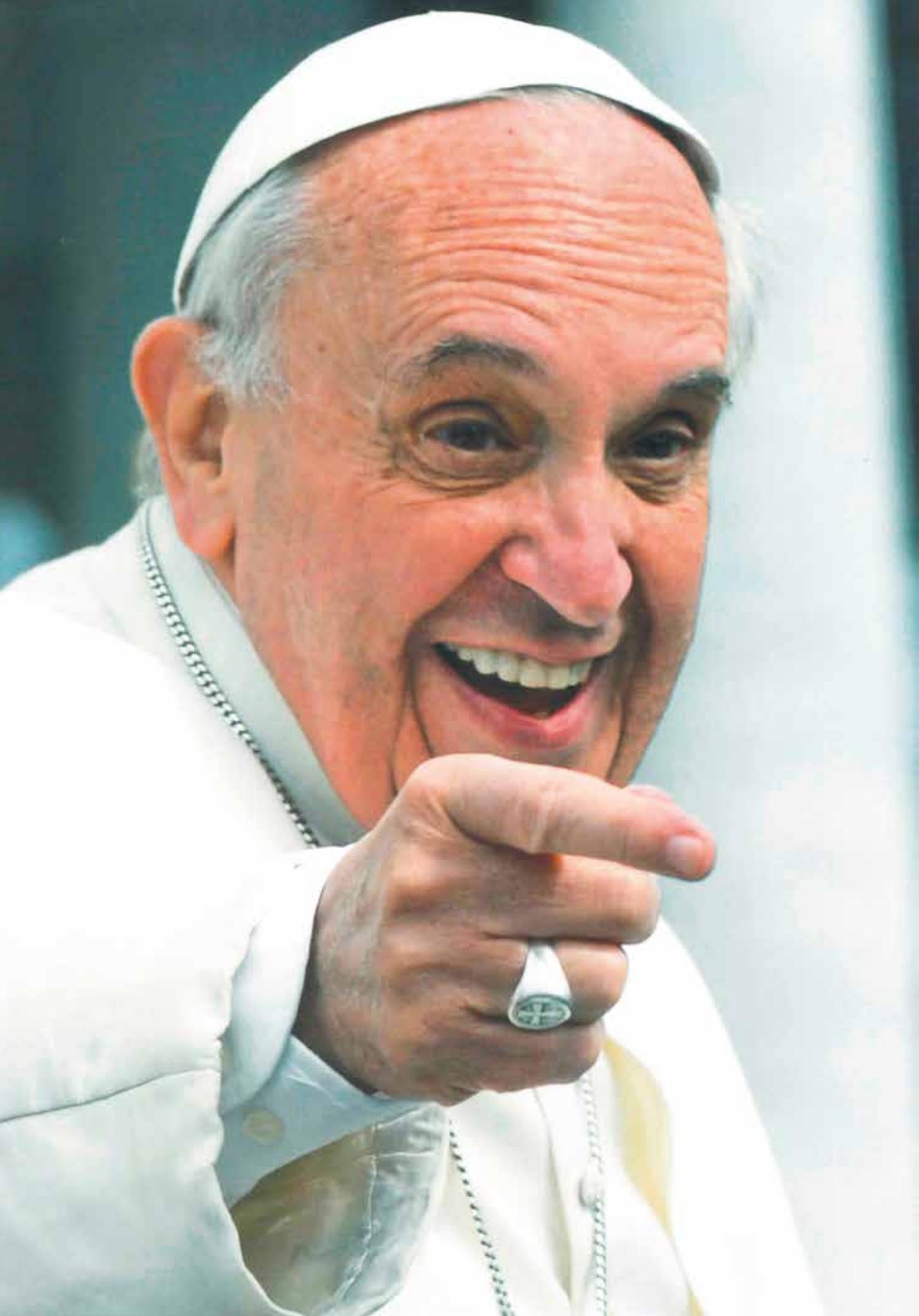
## Laici in prima fila

*"Con questa mia lettera, oltre che alle persone consacrate, mi rivolgo ai laici che, con esse, condividono ideali, spirito, missione".* Il riferimento ai laici e alla condivisione del carisma è forse la parte più innovativa della *Lettera apostolica*. E in verità la gran parte degli istituti condivide con una più ampia famiglia laicale sia la spiritualità che la missione, in modi anche originali e fortunatamente non più nella forma della subordinazione.

Gli antichi carismi vengono sempre più riseminati dentro fertili terreni e sono così innervati di nuova linfa, per cui non è eccessivo affermare che la complementarità tra i carismi sarà una delle vie verso il futuro e una chance per la missione condivisa. Come afferma padre Cantalamessa, "i laici sono una specie di energia nucleare della



Chiesa sul piano spirituale. Un laico raggiunto dal Vangelo, vivendo accanto ad altri, può 'contagiarne' altri due, questi altri quattro, e siccome i laici cristiani non sono solo alcune decine di migliaia come il clero, ma centinaia di milioni, essi possono davvero svolgere un ruolo decisivo nel diffondere nel mondo la luce benefica del vangelo". Se i religiosi devono essere presenti sulle frontiere della missione, il loro compito è innanzitutto quello di abilitare i laici alla pienezza dell'annuncio cristiano, mettendoli in prima fila.



Anno della Vita Consacrata e Anno della Misericordia

# Sotto il **mantello** della verità che **perdona**

di Fr Gianfranco Grieco



**C**osa hanno in comune l'Anno della vita consacrata (30 novembre 2014-2 febbraio 2016) e l'Anno della Misericordia (8 dicembre 2015- 20 novembre 2016) che Papa Francesco ha indetto non solo per ricordare e raccontare la gloriosa storia del passato, ma, soprattutto, per costruire la grande storia del futuro?

Cosa hanno in comune i religiosi, le religiose e le anime consacrate con la celebrazione di questi due Anni di grazia che coinvolgono in egua-

le misura quelli della linea di frontiera, e gli altri, i fedeli della Chiesa, che cercano di dimenarsi tra la fatica della scelta cristiana e la testimonianza di

**Se Cristo Gesù è al centro della vita cristiana e della vita religiosa, allora, questi due Anni straordinari devono servire in primo luogo a mettere Cristo Gesù, nostro fratello maggiore, al centro del dinamismo spirituale e dell'annuncio cristiano.**

vita che rende credibile la loro appartenenza a Cristo e alla Chiesa?

Partiamo da Cristo. Se Cristo Gesù è al centro della vita cristiana e della vita religiosa, allora, questi due Anni straordinari devono servire in primo luogo a mettere Cristo Gesù, nostro fratello maggiore, al centro del dinamismo spirituale e dell'annuncio cristiano.

Se guardiamo al passato con gratitudine - come ci invita Papa Francesco - allora comprenderemo come quanti ci hanno preceduto nel segno della sequela francescana, hanno scelto Gesù,



abbracciato Gesù, seguito Gesù, perché hanno scelto l'Amore. Scegliere, abbracciare, seguire. Cristo povero, Cristo obbediente, Cristo umile, Cristo casto. Cristo missionario per le strade e le campagne della Giudea e della Galilea.

L'Anno della vita consacrata ci impegna a *vivere il presente con passione*. Questa passione, nasce dalla "passio", cioè dell'amore vero che abbiamo nei riguardi di Gesù.

Ci ricorda Papa Francesco: "Gesù è davvero il primo e l'unico amore, che ci siamo prefissi quando abbiamo professato i nostri voti? Soltanto se è tale, possiamo e dobbiamo amare nella verità e nella misericordia ogni persona che incontriamo sul nostro cammino, perché avremo appreso da lui che cos'è l'amore e come amare: sapremo amare perché avremo il suo stesso cuore".



Il terzo obiettivo indicato da Papa Francesco: *Abbracciare il futuro con speranza*, poggia su colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia e per il quale *nulla è impossibile*. Questa speranza che non delude permetterà alla vita consacrata a "scrivere una grande storia nel futuro, al quale ci indica ancora Papa Francesco - dobbiamo tenere rivolto lo sguardo, coscienti che è verso di esso che ci spinge lo Spirito Santo per continuare a fare con noi grandi cose".

Obiettivi, attese, orizzonti dell'*Anno della vita consacrata* che diventano anche, gli obiettivi, le attese e gli orizzonti dell'*Anno della Misericordia*, preparato da Papa Francesco e annunciato nella fausta ricorrenza del secondo anno del suo servizio petrino.

**Pensava da tempo Papa Francesco a questo Anno di misericordia, di grazia, di perdono e di riconciliazione. Quante volte, in questi due anni, ha usato la parola misericordia, il Papa che ha scelto di essere povero tra i ricchi, misericordioso, sobrio, attento agli ultimi e a quanti sono lontani da Cristo?**

Pensava da tempo Papa Francesco a questo *Anno di misericordia*, di grazia, di perdono e di riconciliazione. Quante volte, in questi due anni, ha usato la parola *misericordia*, il Papa che ha scelto di essere povero tra i ricchi, misericordioso, sobrio, attento agli ultimi e a quanti sono lontani da Cristo?

Quante volte, ha dato la sua testimonianza di amore misericordioso visitando i carcerati di Poggioreale di Napoli, celebrando la Cena del Signore tre le detenute della casa circondariale di Rebibbia e tra i giovani del Minori-le di Casal del Marmo? Quante volte nei suoi viaggi missionari in Brasile, in Corea, nello Sri Lanka e nelle Filippine ha invitato tutti a credere nel Dio cristiano che è "ricco di misericordia"?

Lo ha testimoniato lui stesso, dopo essersi inginocchiato ancora una volta davanti al confessore francescano conventuale della basilica di san Pietro: "Ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. E' un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino. Per questo ho deciso di indire un *Giubileo straordinario* che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un *Anno Santo della Misericordia*. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: Siate misericordiosi come il Padre ( cfr Lc 6,36) E questo specialmente per i confessori. Tanta misericordia .... Tutta la Chiesa ha tanto bisogno di ricevere misericordia ... Dio perdona tutto, Dio perdona sempre".

Chiesa in cammino nel mondo e nel terzo mondo. Chiesa missionaria dei grandi centri dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina; Chiesa delle periferie dei vari continenti la verità misericordiosa è il viatico ed è la forza capace di cambiare il volto dei popoli e delle nazioni.

Chiesa in cammino nel mondo e nel terzo mondo. Chiesa missionaria dei grandi centri dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina; Chiesa delle periferie dei vari continenti la verità misericordiosa è il viatico ed è la forza capace di cambiare il volto dei popoli e delle nazioni.



*I discepoli di Emmaus con Gesù*

# Parte da Emmaus l'avventura missionaria

**Si diventa missionari perché' un giorno ci si è innamorati di Gesù  
in cammino con i discepoli sulla via di Emmaus**

di Fr Edoardo Scognamiglio



**È** molto bello, soprattutto nel tempo di Pasqua, soffermarsi sulle pericope suggestiva di Lc 24,13-35. Siamo sulla via di Emmaus: Gesù accompagna il cammino dei discepoli che si sono smarriti innanzi allo scandalo terribile e ignobile della morte di croce. In questo racconto è come se Gesù ci invitasse a impegnare tutte le nostre energie per riconoscere e individuare i segni della sua presenza. Di solito, sprechiamo le nostre forze per sottolineare i vuoti della sua presenza. La Pasqua è l'inizio di un nuovo dialogo tra Dio e l'umanità, tra Gesù e i suoi discepoli. Infatti, al "no" dell'uomo espresso chiaramente nel Venerdì santo, ove la croce appare come il segno del male nel mondo e di tutte le ingiustizie della terra, il Padre ha risposto con il "sì" della risurrezione, riscattando suo Figlio dal potere delle tenebre e rivelandolo al mondo come il Vivente, ossia come colui che più non muore, cioè che vive per sempre.

La presenza di Gesù – "in persona" – è la vera gioia dei discepoli che sentono il loro cuore ardere e ricevono una vera e propria nuova rivelazione mentre spezzano il pane: i loro occhi finalmente si aprono, ossia furono guariti dalla cecità interiore provocata dall'angoscia della morte e per la perdita del loro Maestro. La croce di Gesù sembra, da una parte, cancellare tutte le nostre aspettative e speranze – vere o false che siano – e, dall'altra, però, aprire i discepoli (e, dunque, anche noi) a una nuova e più convincente esperienza del Signore Gesù Cristo come il Risorto dai morti, come colui che più non muore e vive per sempre.

Ci troviamo all'interno dei racconti delle apparizioni e della risurrezione di Gesù: la domenica, il primo giorno dopo il sabato, alcune donne (tra cui

Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo), sono andate al sepolcro per ungerne il corpo di Gesù ma l'hanno trovato vuoto e hanno ricevuto il primo annuncio da due angeli (uomini con vesti sfolgoranti o splendide). Le donne ricevono il kerygma sul Cristo crocifisso e risorto e appaiono smarrite, tramortite dal fatto in sé della passione di Gesù e dal nuovo annuncio degli angeli.

## Il memoriale della Pasqua

L'evento nuovo che crea sconvolgimento nella vita di queste donne è il racconto della pasqua. Da questo racconto nasce anche un nuovo annuncio: «E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri» (Lc 24,9). All'interno del kerygma, vi è spazio per la memoria cancellata dall'evento tragico della morte di croce: «esse si ricordarono delle sue parole» (Lc 24,8). Ciò che cancella la nostra memoria è l'esperienza quasi infinita del dolore e quella decisiva della morte. È a questo punto che s'inserisce la scena dei discepoli in cammino verso Emmaus. Ciò che ha tolto loro ogni memoria e speranza è lo scandalo della croce. Forse, siamo tutti – a un certo punto della nostra vita – inciampati nel paradosso terribile della morte infame del Crocifisso. Quella morte, quel dolore, ci toglie ogni speranza perché abbatte i nostri progetti e cancella le nostre attese.

Parlare di Emmaus significa avere, anzitutto, memoria per lo scandalo della croce che segnò per sempre la divinità e l'umanità del Verbo della vita. Nell'annuncio della Pasqua c'è sempre e innanzitutto il ricordo vivo della passione di Gesù.

Il racconto della pasqua presume due elementi importanti: la memoria delle parole e dei fatti di



Gesù (la sua missione) e il superamento dell'incredulità dei discepoli (le parole delle donne parvero ai discepoli come un vaneggiamento [una sorta di delirio o di sciocchezze], cf. Lc 24,11). La Pasqua obbliga a un cambio di prospettiva: partire dalla vita nuova del Risorto e non più dalla sua morte di croce. «Perché cercate tra i morti il Vivente?» (Lc 24,5). Egli non è più qui, nel sepolcro, perché è risuscitato. È importante "ricordare", cioè vivere il memoriale! Occorre vincere la paura della morte e il ricordo terribile di quelle sofferenze inflitte a Gesù, il Nazareno. La morte ci azzittisce, la vita nuova ci permette di cantare e raccontare con gioia la novità del Risorto, il Vivente. La presenza dei due uomini in abito sfolgorante richiama non solo due esseri trascendenti (come in At 1,10), ma anche una testimonianza autorevole e sicura (cf. Dt 19,15).

Il racconto di Emmaus diventa, per noi credenti, una stupenda e meravigliosa catechesi sull'agire misterioso e sulla presenza del Cristo risorto in mezzo a noi. Egli, il Vivente, accompagna i nostri passi: è lui in persona che cammina con noi. Mentre noi mettiamo in evidenza i segni dell'assenza di Dio, del suo potere, il Cristo risorto ci chiama a individuare i segni efficaci della sua presenza vivente.

Si tratta di un dialogo dei due discepoli con un pellegrino su un argomento di estrema attualità, ciò che è accaduto in Gerusalemme in questi giorni (vv. 13-14). L'apice del racconto è il riconoscimento di Gesù da parte dei discepoli, preceduto dall'illustrazione delle Scritture da parte di Gesù. Il racconto non ha uno scopo apologetico, bensì teologico e liturgico. Teologico perché vuole rivelare l'azione vivente del Risorto e liturgico perché il luogo in cui il Cristo si lascia riconoscere è la comunità che spezza il pane e si lascia illuminare dal Vangelo stesso. I due discepoli non fanno parte del collegio apostolico, ma del numero dei discepoli di Gesù, verso i quali Luca sembra mostrare particolare attenzione.

Il capitolo 24 è costruito attorno ad alcune domande fondamentali che permettono di approfondire il racconto della Pasqua e delle stesse apparizioni: le donne al sepolcro si interrogavano sul significato del sepolcro vuoto e nel frattempo i due uomini pongono la domanda (Perché cercate tra i morti colui che è vivo?, v. 5). Gesù che cammina con i discepoli verso Emmaus domanda loro: Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi? (v. 17). I discepoli, dopo aver incontrato il Risorto, si chiedono: Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lun-

go la via, quando ci spiegava le Scritture? (v. 32).

Ci sono poi altre domande relative all'apparizione di Gesù agli apostoli e alla sua ascensione: Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? (v. 38); Avete qualcosa da mangiare? (v. 41). Se è vero che non è necessario rispondere a tutte le domande, ma porsi quelle giuste, per noi credenti, è fondamentale lasciarci interpellare dagli interrogativi sopra esposti.

### **La luce dell'evangelizzazione**

È la luce del Risorto a dare un significato nuovo alla morte infame del Maestro come pure a riempire di senso le nostre attese e prove della vita! Senza questa luce del Risorto non c'è annuncio, non può esserci alcuna forma di evangelizzazione!

Chiediamoci, tuttavia, quand'è che i discepoli riconobbero il Signore? Solamente allo spezzare del pane, come a dire che è nell'intimità con il Signore che egli si fa vedere e toccare come il Risorto, ossia il nuovo Adamo. Dopo aver incontrato il Signore, i discepoli cambiarono direzione e tornarono a Gerusalemme; la Pasqua di Gesù continua nel loro annuncio: Davvero il Signore è risorto (v. 34). Le rivelazioni di Dio devono essere annunciate. Quelli che le hanno ricevute sono chiamati a testimoniare. I due discepoli sentono l'apparizione – che è iniziativa gratuita del Risorto – come un incarico e, nonostante l'ora tarda, si mettono in cammino verso Gerusalemme per portare la lieta novella agli undici e agli altri. Il ritorno diventa un vero e proprio annuncio: ovunque gli uomini ricevano la grazia della visita di Dio si sentono chiamati ad annunciarla e testimoniare. Ma soprattutto i consacrati che hanno ricevuto un mandato evangelico, ancora oggi provocati dall'esperienza dei discepoli sulla via di Emmaus, continuano ad annunciare il Vangelo nella fedeltà al proprio carisma.

Testimonianza di fr Giuseppe Bellini

# I miei 15 anni di esperienza missionaria in Cile

**È** da un po' di tempo che pensavo di scrivervi desiderando fare un "bilancio" di questi 15 anni di missione in terra cilena: sono ancora pochi se confrontati con i tempi davvero lunghi vissuti da tanti confratelli in missione ad extra, però sufficienti per fare quella operazione di calcolo che è il "tirare le somme", soprattutto in questa tappa della mia vita in cui si fa sempre più forte il sentire che gli anni avanzano!

Due soli anni vissuti in Provincia (al Villaggio di Noventa), dopodiché la vocazione adulta (che sono io), all'approssimarsi dei 50 (per l'esattezza quasi 48), ha "volato" per 13.000 km. circa, passando dagli Appennini alle Ande. Agli inizi del mio cammino vocazionale mi conoscevano, in Provincia, come "il dottore" per il mio passato lavorativo, ma oggi penso siano sempre meno quelli che mi conoscono e sempre più quelli che forse qualcosa ricordano del sottoscritto; mi sembra pertanto bene sottolineare come questo emiliano, modenese d'origine ma che ha vissuto per oltre 30 anni ai piedi della catena appenninica in "quel di Bologna", si avventurava, in qualità di frate e non più pediatra, ai piedi di un'altra catena montuosa: quella andina.

Se qualcuno si sta già annoiando nel leggermi, respiri profondamente un attimo per darmi il tempo di continuare a scrivere con lo stile che mi è più congeniale: tra il provocatorio e l'ironico, tra il gioiale e il "pittorresco", tra l'emotivo e di tanto in tanto... anche serio.

Ed eccomi pronto ad attirare la vostra attenzione su quanto, in fondo, desidero trasmettervi. Lo faccio con una domanda che spesso mi pongo: "Ma sono un missionario"? E qui lasciatemi dire alcune cose (sono riflessioni puramente personali/sogettive e quindi più che criticabili) che spero non "irritino" nessuno (soprattutto tanti confratelli sparsi in missione per il mondo).

L'idea più diffusa di missionario ad extra conti-



*Fr. Giuseppe Bellini, della Provincia Italiana di S. Antonio*

nua sicuramente ad essere quella di una persona che ha fatto (fa) tante cose (spesso "grandi cose"): soprattutto strutture materiali, dalle case alle scuole, dagli ospedali a "strutture sociali" per terminare ovviamente con chiese (a volte vere e proprie cattedrali) e innumerevoli cappelle.

Quanti dei nostri frati proprio qui in America Latina, che si sono spesi tantissimo anche nello stare con e accompagnare la gente, hanno però soprattutto lasciato tracce in tal senso: il fare, il costruire, il realizzare.

E io cosa ho fatto? Proprio niente, nemmeno una cappellina! Questi 15 anni sento di averli spesi a puro costruire "relazioni umane", ad ascoltare, ad accompagnare. Grazie a Dio non mancano i confratelli con ottime capacità nel campo della

costruzione (davvero ammirevoli anche se a volte sembrano affetti dalla "sindrome del mattone", diagnosi fatta in passato da un confratello della Provincia, non medico ma con un buon occhio clinico!): a loro l'onore e il merito di lasciare "impronte geniali" in tal senso.

10 anni a Santiago, 4 anni a Curicó, da un anno a Copiapó: la gente mi ricorda per aver saputo "stare" con loro e in mezzo a loro, per avere condiviso gioie e dolori, per avere seminato continuamente ottimismo, speranza e tanta allegria. E io ne sono felice, anche se, a dire il vero, il non aver costruito nemmeno una cappellina, fosse anche piccina piccina, mi fa un po' vergognare! Questi 15 anni mi hanno sicuramente cambiato. Se è vero che già il lavoro svolto in ospedale prima di entrare in convento mi aveva ben "incamminato" in quella che io chiamo specializzazione in "umanizzazione", questo tempo di missione ad extra mi ha ulteriormente arricchito in tale specialità (è come fare un master...credo si dica così), forse la vera e unica ricchezza che sento di avere. Potreste dirmi che si può crescere in tale specialità anche rimanendo in Provincia (e Dio voglia sia davvero così), però qua è assai più facile, direi praticamente inevitabile: c'è un contatto più diretto con situazioni di povertà, di fragilità, di disperazione, di angustia, di semplicità, di essenzialità, situazioni alle quali non puoi assolutamente sfuggire e che ti trasformano moltissimo.

Ti dai, però ricevi tanto da potere dare sempre di più e propio in...umanità. E in questo ti aiuta ancor più l'aver a che fare con i latino-americani, tanto emotivi, "sentimentali", abituati ad "abbracciare" e trasmettere calore umano (quando noi italiani del nord...a volte tanto freddini...distanti...). Quante risate, quanti abbracci silenziosi, quanti momenti di occhi "umidi e pronti al pianto"!

Nei vari rientri in Italia per vacanze, quando mi sono toccate le famose "giornate missionarie" con tanto di testimonianza, parlando di me e della mia esperienza, sono sicuro di essere riuscito a trasmettere "qualcosa" al cuore della gente (perché me lo dicono) e questo qualcosa è pura "carica umana". Ho poi avuto la fortuna di potere lavorare sempre in settori abbastanza poveri o decisamente poveri (come santa Lucia a Curicó e il settore "missionario" a Copiapó). Nel 1996 la tesi di baccalaurato la facevo sulla "lettura popolare della Bibbia": uno degli autori fondamentali della bibliografia è stato Carlos Mesters e in un suo libro dal titolo Fiore senza difesa (spero che tutti i nostri "biblisti" della Provincia lo abbiano letto) sottolineava a più riprese il "lasciarsi evangelizzare dai poveri". E così è stato e continua a essere per me!! Stare con i pove-

ri e ascoltarli parlare di Dio: un'emozione enorme e quanti momenti di stupore e di meraviglia accumulati nel mio cuore in questi 15 anni!! Una fede semplice, a volte tanto emotiva per noi europei ben "razionalisti", ma che fa tanto pensare (come farebbe bene a tanti "teologi" vivere un annetto un mezzo a questi "poveri"!).

Dunque una bella avventura questo tempo in Cile, in America Latina. Vi chiederete se ci sono stati e se ci sono problemi: ovvio che sì, però di fronte ai drammi e alle ferite della gente le difficoltà sembrano stemperarsi e si guardano e si affrontano con più serenità e con una generosa dose di "buon umore" (anche in questo senso sento che la missione mi ha arricchito).

Ma ritorno alla famosa domanda di fondo: "Ma



sono un missionario"? Per la mia gente la risposta è affermativa e questo mi fa pensare che si possa essere missionari ad extra anche senza avere fatto... nemmeno una cappellina...fosse anche piccina piccina... (almeno credo e spero). C'è anche un'altra domanda che mi "frulla" sempre più per la testa ultimamente: "e se dovessi rientrare in Provincia?".

Sono più che convinto che ogni avventura finisce e, nel mio caso, mi piacerebbe finisse per dare spazio a una nuova avventura, una nuova sfida, come sarebbe sicuramente un ritorno (il ritorno a una realtà socio/culturale tanto diversa e sicuramente assai cambiata; una realtà ecclesiale ben "distante" dalla latino-americana e che definirei "tanto ingessata").

Credo che anche per noi missionari ci deve essere un tempo per "partire" e un tempo per "ritornare", però un ritornare per continuare a dare, in questo caso alla Provincia madre, quanto di espe-

rienza/ricchezza umana ognuno di noi sia riuscito ad accumulare.

Il missionario D.O.C. (cioè quello che risponde all'idea classica di missionario) si sa da sempre: desidera morire in terra di missione. Ma io non sono sicuramente un missionario D.O.C. e ho la presunzione di pensare che il poter esercitare in Italia ancora alcuni anni della specializzazione che sento aver guadagnato (in "umanizzazione"), sarebbe anche un modo di ripagare la fiducia espressami dalla stessa Provincia.

Chi vivrà'.....vedrà'...

Per il momento l'avventura continua sempre ai piedi della "cordillera andina".

Quasi quasi dimenticavo: con l'appoggio "specialistico" in "costruzione materiale" del mio attuale superiore (non affetto comunque da "sindrome del mattone", almeno per ora!!), si è compiuto il restauro di una delle quattro cappelle del mio settore! È all'incirca un miracolo (per cui non rideteci sopra) e forse un primo passo verso la possibile costruzione, ex novo, di una cappellina...fosse anche piccina, almeno prima che l'avventura cilena finisca.

Un grazie di cuore a quanti sono riusciti a leggermi fino in fondo (spero almeno gli amici frati di un tempo) e un grazie di cuore (ne approfitto) ai confratelli della delegazione con i quali ho vissuto in questi anni, che hanno dovuto sopportarmi e "supportarmi" in tanti momenti: li consoli il fatto che ho assai contribuito.....alla loro santificazione.....come loro.....alla mia!

## UNA TRISTE NOTIZIA: L'ALLUVIONE DEL 25 MARZO A COPIAPÒ

Solo questa mattina abbiamo riavuto la luce (grazie a Dio l'acqua l'abbiamo avuta quasi sempre, almeno noi, però in queste ultime ore sembra si stia (speriamo non sia così) sviluppando una possibile complicazione sanitaria per l'uscita di acqua mista a fango e con quello che potete immaginare...dai tombini. Noi stiamo bene, però il 25 marzo 2015, giorno dell'Annunciazione, non lo scorderemo mai: alle 13.30 circa, dopo avere udito come un boato, p. Fabio mi diceva che era arrivato il fiume! La strada su cui si situa il convento si era trasformata nel letto di un vero fiume impetuoso che trascinava fango, tronchi e i più svariati detriti. Chi scrive (p. Giuseppe), che ha vissuto il terremoto del 2010 in Curicò, può dirvi che ha pensato potesse succedere di tutto (molto peggio di quanto provato con il terremoto).

Tutta la notte passata a vegliare il nuovo fiume (da notare che siamo nel deserto più arido al mondo!) con turni di guardia e con una novantina di



*L'alluvione del 25 marzo a Copiapò*

persone rifugiate in parrocchia: ma non è entrata mai acqua nel convento o in Chiesa.

Il giorno successivo, mentre si era già più tranquilli per il continuo abbassamento di livello dell'"amico", giunge la notizia della possibile rottura di una diga a monte di Copiapò. Fortunatamente non è stato così, però di nuovo abbiamo pensato ad un possibile "piano" di salita al campanile. Adesso c'è il sole, ma come già accennavo, rimane il rischio di un'emergenza sanitaria. Copiapò è, per una percentuale altissima, immersa nel fango, un fango che si sta consolidando, un fango contaminante per le scorie minerali che trascina. Però ci sono altre località ridotte assai peggio: come Tierra Amarilla, Diego de Almagro (scomparsa la metà del paese), Chañaral (anche questo paese per metà risulta distrutto), Salado (un paesino scomparso anche se gli abitanti sembra si siano potuti salvare).

Un disastro anche a Toledo (la cappella out), Piedra Colgada e san Pedro, dove vive la famiglia italiana che sta facendo l'esperienza missionari. Stanno bene, però c'è Josè di 10 mesi e Angela che sta aspettando un altro bimbo. Nonostante tutto questo quadro disastroso non mancano ottimismo e voglia di reagire e ripartire. Non mancheranno prossime lettere per voi. Pregate per tutti noi, specie per quanti stanno soffrendo perdite materiali e soprattutto di persone care. Sarà una Pasqua davvero difficile, dove la Passione del Signore molti la vivranno davvero in prima persona, però sempre con lo sguardo verso la luce del Risorto!

(da FraNoi on-line n°2/2015)

**Fr. Giuseppe Bellini**

Il rapporto della Fondazione "Aiuto alla Chiesa che soffre"

# Il regime del **terrore** in Kenia e Somalia

**A**ncora sangue in Kenia, ancora violenza «brutale e senza senso», come definita da Papa Francesco. I terroristi somali del gruppo Al Shabaab irrompono, alle ore 21 italiane del 2 aprile, nel campus universitario di Garissa, a Nord-Est del Kenia, facendo 148 vittime e ferendo altre 79 persone. Un'azione dettata dalla persecuzione religiosa che attanaglia quelle terre, giacché dopo il blitz, i militanti della falange islamista hanno rapito diverse persone dividendole in base al loro Credo. «La Ragione, prima ancora che le Fedi – afferma il Cardinal Angelo Bagnasco nella sua Prolusione al Consiglio Permanente della Cei – non può non condannare tanta barbara e studiata crudeltà contro le minoranze e in particolare contro i cristiani solo perché cristiani. Perché tanta barbarie compiuta ed esibita?



Perché non fermarsi neppure davanti ai bambini e agli inermi?».

In Kenia la popolazione è a quasi totale maggioranza Cristiana, con l'84,4 per cento di abitanti appartenenti a questa Fede. Seguono i musulmani, con il 9,7 per cento, e le altre religioni del territorio. Il Paese africano ha subito, in questi ultimi anni, le terribili incursioni terroristiche di Al-Shabaab, culminate nell'attacco al centro commerciale Westgate della Capitale Nairobi, dove persero la vita 68 persone, alcune delle quali uccise perché non sapevano recitare a memoria versi del Corano o perché non conoscevano il nome della madre del profeta Maometto.



In Somalia il 99,8 per cento della popolazione (10 milioni 195mila persone) è di fede Musulmana. La libertà religiosa è del tutto inesistente per la piccola minoranza Cristiana, pesantemente perseguitata dagli estremisti. Nei territori controllati da Al-Shabaab, non è in vigore alcuna Costituzione formale: ciò che viene applicata è una versione radicale della Shari'a, che non lascia spazio alcuno ad altre religioni che non siano l'Islam. Chi è sospettato di aver lasciato l'Islamismo per il Cristianesimo, è detenuto per lungo tempo senza alcuna garanzia giuridica o giustiziato senza processo. La lapidazione è la punizione per l'adulterio, le mani sono tagliate in caso di furto. Nei territori sotto l'egemonia di Al-Shabaab, antichi santuari e cimiteri sufi sono stati distrutti, così come cinema pubblici, luoghi di ristorazione e di ritrovo. La versione radicale della Shari'a non

permette agli abitanti di vestire all'Occidentale, di guardare partite di calcio, di cantare o ballare ai matrimoni e, soprattutto, di organizzare eventi sportivi. Un oscurantismo che condiziona pesantemente la vita nel Corno d'Africa.

In Kenya, Aiuto alla Chiesa che Soffre ha previsto programmi umanitari e educativi per chi vive costantemente sotto minaccia. Nel 2012 è stata lanciata Radio Akicha, emittente che trasmette dalla diocesi keniota di Lodwar e che si rivolge ai Turkana, tribù keniota di fede Cristiana. Un programma educativo e pastorale, che prevede programmi di stampo religioso, notizie e musica. «Perfino i musulmani ascoltano con interesse le trasmissioni – racconta ad Acs Padre Avelino Basols, della locale comunità missionaria di San Paolo Apostolo – al punto che alcuni di loro hanno comprato una Bibbia per approfondire i testi sacri ascoltati in radio».

Educazione, comunicazione, dialogo. Queste le parole chiave su cui Acs sta lavorando in Kenya e in Somalia, per ricomporre i conflitti che dividono questi due Paesi confinanti. Il ruolo di Radio Akicha è fondamentale in tal senso: «È un mezzo di comunicazione che assolve a numerosi compiti – afferma monsignor Dominic Kimengich, Vescovo di Lodwar – nella lotta al dilagare dell'HIV e dell'AIDS fino al sostegno pastorale per i fedeli. Possiamo così contribuire alla formazione e all'educazione dei giovani». Un esempio di confronto, educazione e dialogo che, si spera, possa costituire la base per far sì che stragi del genere non si ripetano più, come auspicato da Papa Francesco durante la Via Crucis del Venerdì Santo.

Roma, 4 aprile 2015

## Chi siamo...

**"Aiuto alla Chiesa che Soffre" (ACS)** è una Fondazione di diritto pontificio dipendente dalla Congregazione per il Clero fondata nel 1947 da padre Werenfried van Straaten.

Si contraddistingue come l'unica organizzazione che realizza progetti per sostenere la pastorale della Chiesa laddove essa è perseguitata o priva di mezzi per adempiere la sua missione. Nel 2012 ha raccolto oltre 90 milioni di euro nei 17 Paesi dove è presente con Sedi Nazionali e ha realizzato oltre 5.604 progetti in 140 nazioni.

# Benedetta la nuova Casa nella Missione di Calcutta

## Una collaborazione tra le Province di India e Malta

**S**abato 22 marzo l'Arcivescovo della Diocesi di Calcutta ha presieduto la solenne benedizione del nuovo convento.

Erano presenti Fra Marco Tasca, Ministro generale, Fra Leo, neo-eletto Ministro provinciale di India, Fra Stephen Borg, missionario della Provincia Malta, Fra Benedict Baek, Assistente generale FAMC, Fra Sebastian, ex Ministro provinciale di India, Lidia Tetta, benefattrice italiana della Provincia di India, e tanti religiosi e religiose che vivono vicino ai frati, venuti a condividere questo momento di festa.



vinciale di India.

Da qui i nostri frati missionari andranno verso il Nord est dell'India per annunciare il Vangelo di Cristo e condividere il suo amore.

Il giorno seguente è stato concluso il contratto per la nostra nuova missione nella Diocesi di Calcutta alla presenza dall'Arcivescovo, il quale ha voluto invitare i frati a condividere il pranzo fraterno.



Nella missione di Calcutta oggi vivono 3 frati professi solenni e 2 professi semplici studenti di teologia della Provincia di India e Fra Stephen, della Provincia di Malta.

Anche altri frati che si stanno preparando per questa missione hanno partecipato alla benedizione. L'Arcivescovo, Mons. Thomas D'souza, ha impartito la benedizione al piano terra della Casa, il Ministro generale al primo piano, dove stanno le camere dei frati, e il neo Ministro provinciale, fra Leo, al secondo piano.

Questa nuova Casa sarà eretta canonicamente a convento dopo la seconda parte del Capitolo pro-



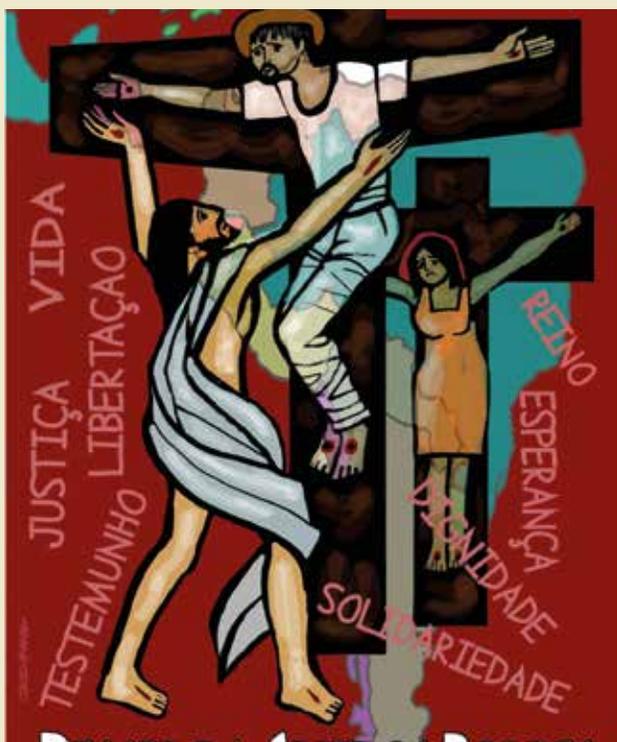
nelle foto: il Vescovo di Calcutta con il Ministro Generale e alcuni frati e suore

# Gli auguri pasquali di P. Luiz Favaron e dei suoi Bambini della *Cidade dos Meninos* - Brasile



**BUONA PASQUA A TUTTI**

*Collaboriamo con LUI affinché la Pasqua diventi una realtà tra noi:  
una vita più bella e più dignitosa per tutti!*





**"I Bambini della Cidade dos Meninos" augurano a tutti i lettori e benefattori del Centro Missionario la Santa Pasqua**

Il 5 dicembre 2015 a Chibote

# Verso la Beatificazione dei Martiri del Peru'

## La Provincia di Cracovia si prepara all'evento

L 5 Marzo 2015 nella Basilica di San Francesco a Cracovia è iniziato il periodo speciale di nove mesi in preparazione alla beatificazione dei nostri confratelli polacchi martiri in Perù, *Fra Zbigniew Strzałkowski* e *Fra Michał Tomaszek*, Frati Minori Conventuali della Provincia polacca di Cracovia. È stata anche inaugurata la pagina web a loro dedicata. [[www.pariacoto.pl](http://www.pariacoto.pl)]

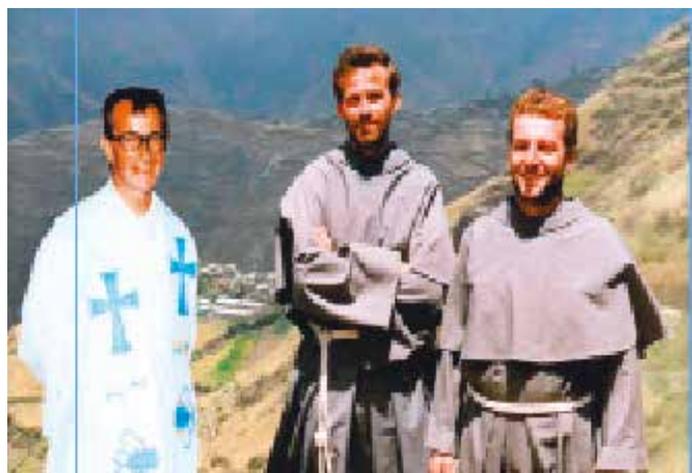
La Santa messa è stata presieduta dal Ministro provinciale della Provincia di sant'Antonio di Padova e beato Giacomo degli Strega in Polonia (Cracovia). Vi hanno partecipato tra gli altri tutti i superiori dei conventi della Provincia che appositamente sono venuti da tutto il sud della Polonia.

Dal 5 marzo fino al 5 dicembre prossimo (giorno della beatificazione) in tutti i conventi della Provincia di Cracovia (24 in Polonia e 36 fuori dal paese) ogni giorno, durante la preghiera dei fedeli, i frati insieme con i laici continueranno a ringraziare il Signore per il dono della vita dei confratelli martiri e a chiedere la buona preparazione alla loro beatificazione e abbondanti frutti spirituali per



l'Ordine e la Chiesa.

Questi nostri confratelli hanno perso la vita da martiri per le mani dei terroristi del "Sendero Luminoso" in Pariacoto (Perù) il 9 agosto del 1991. La causa della beatificazione è stata avviata nel 1996. Il 3 febbraio 2015 il Santo Padre Francesco ha autorizzato la Congregazione a promulgare il decreto riguardante il loro martirio. La beatificazione avrà luogo il 5 dicembre 2015 a Chimbote in Perù. Fra Strzałkowski e Fra Tomaszek sono i primi missionari polacchi martiri che verranno beatificati.



# In Perù fervono i preparativi per la Beatificazione

**D**al 12 al 25 febbraio, a motivo della prossima beatificazione dei martiri Fra Michael Tomaszek, Fra Zbigniew Strzałkowski e del presbitero Alejandro Dordi, il Segretario generale per l'Animazione Missionaria, Fra Jarosław Wysoczanski, ha visitato la Delegazione del Perù.

L'obiettivo principale del viaggio è stato l'incontro con il Vescovo di Chimbote, Mons. Simón Francisco Piorno, con il Postulatore Generale dell'Ordine, Fra Angelo Paleri, con il Ministro provinciale di Cracovia (Polonia), Fra Jarosław Zachariasz, e con la Delegazione del Perù, allo scopo di decidere insieme il luogo e la data della beatificazione. Così, di comune accordo, è stata fissata la data del 5 dicembre prossimo e come luogo la città di Chimbote (Perù).

In ringraziamento per la promulgazione del Decreto del Papa Francesco per la beatificazione dei martiri peruviani sono state celebrate due Eucaristie presiedute dal Vescovo Emerito Mons. Luis Bambarén: la prima nella città di Santa, luogo dove visse il P. Alejandro e, la seconda, domenica 15, a Pariacoto, luogo del martirio dei nostri confratelli. Lo stesso giorno a Pariacoto è stata benedetta e posta la prima pietra per la realizzazione di una piazza dedicata ai martiri.

La visita, avendo sempre come tema di fondo la beatificazione, si è conclusa con diversi incontri con i frati della Delegazione e i diversi gruppi pastorali che aiutano nelle nostre missioni.



nelle foto: alcuni momenti dell'incontro. Il Postulatore Generale, Fr Angelo Paleri, mentre posa la prima pietra della erigenda piazza dedicata ai martiri peruviani.



# MALAWI - L'attività dei frati nelle 105 Cappelle e 39 Scuole primarie

**N**ella missione del Malawi, iniziata dai frati zambiani nel giugno 2008, operano 4 frati-sacerdoti missionari: Linus Mulenga/ Superiore, Timothy Kayula, Cornelius Mutale e Donald Mwape. La Missione ha già delle vocazioni all'Ordine: 1 postulante, 1 novizio, 2 frati in filosofia. A livello di formazione delle vocazioni locali, la Missione fa parte del progetto formativo AFCOF, che mette insieme i formandi dell'Africa: i postulanti e i novizi sono formati in Zambia, i post-novizi a livello di filosofia a Lusaka/Zambia e quelli di teologia a Nairobi/Kenya.

Nel territorio della parrocchia operano anche le Suore dell'Immacolata (2 canadesi e 4 malawiane) che gestiscono un asilo per bambini.

I frati formano un'unica comunità nel convento di Mzimba svolgendo il loro servizio pastorale per la Chiesa locale nella parrocchia di San Paolo. Tale parrocchia ha delle dimensioni immense: tra le 105 cappelle da servire, la più distante si trova a 120 km dal centro. Presso molte di esse esistono delle scuole primarie (in tutto sono 39) che sono sotto la cura della parrocchia. I frati, insieme con i parrochiani, hanno cura delle scuole: riparazioni e mantenimento [il sistema educativo prevede la scuola primaria della durata di 7 anni e quella secondaria di 5 anni].

Siccome molti dei giovani che completano la scuola primaria non possono proseguire con la

loro educazione perché mancano le scuole secondarie, la Missione ha deciso di offrire un aiuto in questo campo: l'aiuto è arrivato dalla Caritas Antoniana di Padova - è stata costruita una scuola secondaria. Nel mese di agosto 2015 ci dovrebbe essere l'inaugurazione di questa scuola. Inoltre, la Caritas ha aiutato la popolazione locale nello scavare dei pozzi, grazie ai quali la gente può avere l'accesso all'acqua.

Affinché i frati possano svolgere efficientemente il loro servizio alla Chiesa locale è necessario trovare dei benefattori che possano aiutare a scavare un pozzo artesiano. L'acqua che arriva nella Missione



viene dal comune, però - oltre ad essere sporca - spesso manca (!!!). Dell'acqua hanno bisogno: i frati, le suore e le due scuole della Missione. Una situazione simile si riscontra con l'elettricità che manca regolarmente. Quindi bisognerebbe installare dei pannelli solari. *(Dal sito dell'Ordine)*



# Auguri al nuovo Assistente generale FALC

**D**opo varie consultazioni con i membri della Federazione FALC, il Definitorio generale ha nominato nuovo Assistente generale della Federazione FALC fra **CARLOS ALBERTO TROVARELLI**, religioso della Provincia Rioplatense che ha sede a Buenos Aires, Argentina. Fra Carlos subentra al dimissionario fra JORGE ROLANDO FERNÁNDEZ. La Federazione della FALC ha le Giurisdizioni in Brasile, Argentina, Uruguay, Messico, Bolivia, Venezuela, Colombia, Cile, Costa Rica, Paraguay, Ecuador, Perù e Cuba.



*L'ex Assistente Gen. FALC Fr Jorge Rolando Fernandez mentre saluta il Papa e il neo Assistente Gen. FALC Fr Carlos Alberto Trovarelli*

## Breve Curriculum Vitae

### FRA CARLOS ALBERTO TROVARELLI

Affiliato alla Provincia Rioplatense "San Antonio de Padua" (Argentina-Uruguay).

Data di nascita: 22 Giugno 1962

Luogo di nascita: Città di Cinco Saltos, Provincia di Río Negro – ARGENTINA

Ingresso Postulantato: 26 Febbraio 1984 (Convento "San Francisco de Asís", Moreno, Argentina).

Prof. Temporanea: 15 Febbraio 1986 (Convento "Inmaculada Concepción", Fray Bentos, Uruguay).

Prof. Solenne: 4 Ottobre 1990 (Convento "San Antonio Doctor", Saldán, Argentina).

Ordinazione diaconale: 26 Marzo 1994 (Basilica del Santo, Padova, Italia).

Ordinazione presbiterale: 25 Marzo 1995 (Parrocchia "San Juan Bosco", Cinco Saltos, Argentina).

Studi: Licenza in Sacra Theologia con specializzazione in Liturgia Pastorale, rilasciata dalla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Anselmiana di Roma, nella Sede dell'Istituto "Santa Giustina" di Padova, Italia.

### Principali servizi nell'Ordine e nella Chiesa:

- Servizio parrocchiale di pastorale sociale (1987-1990)
- Membro della commissione provinciale di pastorale giovanile (1988-1991; 1996-1999)
- Membro dell'Equipe di formazione provinciale (1991, 1995 e 1998)
- Studente di Licenza a Padova, Italia (1992-1994)
- Maestro dei novizi a Montevideo, Uruguay (1998)
- Direttore della Residenza Universitaria "Franciscanum" di Montevideo, Uruguay (2000-2003)
- Direttore della "Multiversidad Franciscana de América Latina" (2000-2003)
- Guardiano del Convento "San Carlos Borromeo" della Città di San Carlos, Uruguay (2004-2007)
- Presidente della commissione diocesana di pastorale giovanile e vocazionale della Diocesi di Maldonado-Punta del Este, Uruguay (2004-2007)
- Docente di Liturgia nel "Centro de Filosofía y Teología - CEFyT" de Córdoba, Argentina, (1995-2014)
- Vicepostulatore nell'"Investigación diocesana sobre el presunto martirio de fray Carlos de Dios Murias, Gabriel Longeville y Wenceslao Pedernera" (2011-2015)
- Definitore e segretario provinciale (1996-1999)
- Definitore provinciale (2000-2003)
- Vicario provinciale (2004-2007)
- Ministro provinciale (2008-2015)
- Presidente della Federazione di America Latina dei Frati Minori Conventuali (FALC) (2008-2015).

**Al neo Assistente Generale della FALC giungano gli auguri del Centro Missionario ONLUS.**

# Un pozzo per la TANZANIA

**Urgente! Manca un pozzo e una pompa d'acqua per la Missione**



**M**wanga è uno dei sette distretti che costituiscono la Regione del Kilimanjaro in Tanzania. Si trova a circa 530 m sul livello del mare con una popolazione stimata di circa 131.442 persone in un territorio che copre circa 1.831,32 km<sup>2</sup>. Dato il suo clima semi-arido (come indicato sulle foto), le precipitazioni variano dal 15 al 35% con medie fino a 500 mm l'anno. Per quanto riguarda il livello di sopravvivenza, la scarsità di piogge genera aree semi-aride impedendo così raccolti agricoli regolari.

In questo contesto i Frati Minori Conventuali, 25 anni fa, sono stati invitati dalla Chiesa locale a costruire un convento, e, successivamente, ad assumere una parrocchia. Hanno anche avuto l'opportunità di istituire una scuola materna che ha dato

alla popolazione locale la possibilità di elevare il proprio livello educativo. I loro sforzi sono focalizzati soprattutto a fornire una struttura funzionante che favorisca un ambiente dignitoso per l'apprendimento, non considerando che ogni giorno viene distribuito anche un pasto a tutti i bambini della scuola dell'istituto.

Attraverso il grande sostegno di varie organizzazioni di beneficenza, i frati sono riusciti a portare avanti il progetto nonostante molte difficoltà, quali le gravi siccità, la mancanza di un numero sufficiente di aule, di servizi igienici, di strutture sanitarie di emergenza per i bambini più fragili e piccoli, gli stipendi per gli insegnanti e l'intero personale. Si era abituati a contare sulla pioggia e l'acqua del fiume, ma a causa dell'aumento della





siccità si rende sempre più necessario un sistema idrico funzionante, affidabile e adeguato per soddisfare i 60 bambini ora iscritti. Infatti, la poca acqua fornita dal consiglio comunale è disponibile solo due volte a settimana e non è mai stata abbastanza sia per cucinare sia per i servizi igienici dei bambini. Per evitare epidemie comuni devastanti, come il colera e malattie simili, questi piccoli hanno bisogno di acqua per una corretta igiene e per il cucinare il loro pasto quotidiano.

Si richiede, quindi, il sostegno a fornire la comunità di un pozzo e una pompa che assicurino acqua costante e pulita.

## Il costo dell'operazione è di circa € 12.000,00

Perforazione del suolo (75 mt) e inserimento alloggiamenti	€ 4.000,00
Materiali vari	€ 3.000,00
Gettata di cemento	€ 1.200,00
Costruzione del pozzo incluso coperchio permanente in acciaio	€ 2.300,00
Campionamento dell'acqua e analisi di qualità	€ 500,00
Trasporto pompa e filtro, installazione e fornitura acqua	€ 1.000,00



nelle foto: (pagina accanto) le donne custodiscono il prezioso liquido che è l'acqua. (in alto) P. Taddeo con i frati della Missione. È visibile l'evidente siccità e il luogo dove sarà realizzato il pozzo.

## Ricordati!

**E' cambiato il Conto Corrente Postale  
vecchio ~~580001~~ / nuovo 1018262871**

Dopo l'erezione del Centro Missionario Francescano in Onlus è cambiato anche **il conto corrente postale.**

La rivista viene stampata dalla Tipografia Mediagraf e spedita dalle Poste centrali di Padova. Purtroppo i numeri precedenti sono arrivati notevolmente in ritardo ai nostri lettori. Sollecitiamo le **Poste di Padova** ad essere più puntuali nella distribuzione delle 6 mila copie alle regioni italiane.

# Progetto/Indonesia

## Orfanotrofio e spese sanitarie

Nella società indonesiana il numero degli orfani è ancora ragguardevole e la presenza dei religiosi e delle religiose che si prendono cura di questi piccoli è importante per farli crescere in modo integrale.

Gli orfani presenti nell'orfanotrofio di Bandar Baru sono circa 60 e vanno dalle scuole primarie, ai ragazzi del liceo, fino ad arrivare a un paio di ragazzi che frequentano l'università. Le spese riguardano vitto, alloggio, le spese scolastiche e quelle per pagare gli educatori che, insieme ai frati, li seguono giornalmente. A tutti gli orfani viene data la possibilità di studiare fino la scuola dell'obbligo, successivamente hanno la possibilità o di continuare l'attività scolastica o di imparare un lavoro.

La vita in orfanotrofio è impegnativa, infatti, si svegliano alle 4.30 del mattino e prima di andare a scuola svolgono le pulizie degli ambienti e la preparazione della colazione. Nel pomeriggio, dopo lo studio, riprendono i servizi. L'ambiente dell'orfanotrofio è un luogo pulito, curato e familiare, tutti si aiutano e nessuno rimane mai solo! La presenza dei frati e degli educatori facilita questo senso di famiglia e anche chi è più piccolo, si scopre amato e ben voluto.

### *Costo del progetto:*

La retta annuale di ogni singolo bambino, compresa la retta scolastica, è di € 350,00

La struttura di Harapan Jaya è una bellissima realtà gestita da suore che svolgono un servizio di assistenza sanitaria, supplendo alle mancanze dello Stato Indonesiano che privilegia il ceto più ricco. È fornita di sala operatoria, ambulatori per la riabili-

tazione, camere per ospitare i pazienti e qualche parente e alcuni laboratori per le protesi, i gessi, la manutenzione delle carrozzine e del mobilio.

Un centinaio di persone l'anno, spesso bambini, con problemi di salute sia di tipo congenito (es. labbro Leporino) sia di tipo traumatico, vengono portate in questo centro per essere curate. Gli interventi chirurgici avvengono due volte l'anno grazie al servizio gratuito di alcuni medici olandesi e tedeschi. Ai parenti viene chiesto di contribuire attraverso alcune attività, come pulizie degli ambienti interni, manutenzione dei giardini, la cucina, lavoro nel laboratorio di falegnameria, della cera, della sartoria, ecc.

### *Costo del progetto:*

Il costo degli interventi chirurgici, cure post operatorie, medicine, materiale ortopedico, vitto e alloggio è di circa € 700,00 a persona.



## SOS Emergenza Venezuela

# Progetto/ Guanare- Venezuela

## El Buen Samaritano

Sono tre i temi caldi di un Venezuela scosso da conflittualità e incertezza: l'inflazione al 56% aggravata da una svalutazione del bolivar (-76%); calo della produzione di petrolio e lo spettro di un default. Dal 2014 il Paese importa il 70% di ciò che consuma. La situazione di sicurezza è molto precaria, con fenomeni di criminalità diffusa (aggressioni a scopo di rapina, sequestri di persona a scopo di estorsione e atti di pirateria). Nel 2013 si sono registrate circa 24.000 morti violente, con un indice di più del 90% dei delitti che restano impuniti. Violente le manifestazioni di protesta contro il Governo di Nicolás Maduro (eletto il 7-4-2013), degenerate in scontri violenti nella capitale e in molte altre città del Paese.

### La testimonianza dei frati

I prezzi dei prodotti, anche basici, sono alle stelle, a causa della difficoltà a reperirli. Farina, alimenti, latte, prodotti di igiene personale, carta igienica, pezzi di ricambio... sono ormai merce pregiata. Si assiste a file lunghissime fuori dai negozi e supermercati appena si sparge la voce dell'arrivo di qualcuno di questi prodotti, la cui vendita è razionata. Inoltre, la situazione della sanità pubblica e del rifornimento di medicine è pessima.

In questa situazione drammatica è stata ribadita la validità del Progetto Guanare (qui giunsero i nostri primi missionari): l'azione missionaria nei numerosi caseríos (villaggi), la cura dei poveri con il sostegno all'opera El Buen Samaritano (sorta nel 1990) per l'assistenza e il recupero dei borrachitos (alcolisti, uomini soli, poveri) e la valorizzazione della Libreria "Padre Kolbe" a servizio dell'istruzione e formazione religiosa e della cultura del popolo. Oltre all'emergenza di reperire cibo, vestiario e medicine, si cerca di trasformare l'edificio già esistente in una specie di ambulatorio medico per l'assistenza di tutti i bisognosi. Serviranno letti,



armadi, attrezzature mediche e igienico-sanitarie (bagni e docce) e quanto necessario e quanto necessario per realizzare un centro di prima assistenza medica. In questa grave contingenza, i nostri missionari si dicono pronti a dare il loro specifico contributo di francescani minori conventuali. Confidiamo nella sensibilità e generosità vostra.

**Sostieni il Progetto tramite il Centro Missionario Francescano ONLUS.**

Costo del progetto:

Aiuti vari € 50 al mese

# KENIA: i frati e i bambini della Missione ringraziano i Benefattori!

Carissimi Benefattori,

Vi ringraziamo di tutto il cuore di essere con noi, di appoggiare il nostro progetto francescano dell'aiuto alle ragazze del "St. Anthony Children's Home".

Siamo molto, molto grati per il Vostro coinvolgimento e per la bontà dei Vostri cuori.

Nell'anno passato nel nostro orfanotrofio di Limuru la vita è stata abbastanza tranquilla. Abbiamo avuto parecchi successi per cui vogliamo ringraziare Gesù nella preghiera. La cosa più



importante è stato lo sviluppo educativo delle nostre ragazze. Quest'anno 8 di loro hanno superato gli esami delle scuole elementari invece 6 hanno cominciato l'educazione universitaria.

Di più, grazie a Voi e a tutta la gente di buona volontà, siamo riusciti a comprare le sedie e i tavoli per la loro mensa. Adesso possono mangiare i

pasti nelle condizioni più dignitose.

A casa si sta bene e siamo molto tranquilli, tranne l'atmosfera politica del Kenia. I conflitti tribali al nord del paese, gli atti terroristici all'est di Mombasa ... tutto questo provoca una tensione che potrebbe condurre alla destabilizzazione. Grazie al Signore la parte centrale del Kenia, soprattutto il nostro Limuru, rimane nella zona sicura. Siamo molto grati alla Misericordia Divina che agisce tramite i nostri benefattori.

A riguardo dell'Ebola vorremmo tranquillizzarvi. In Kenia non l'abbiamo; i paesi toccati da questa malattia stanno a 5.000 km da noi, nella parte dell'ovest. Inoltre qui sono state applicate le speciali norme di sicurezza all'aeroporto di Nairobi. Ancora una volta vogliamo ringraziarvi per il Vostro aiuto, l'appoggio e le preghiere.

Promettendo di pregare per Voi, rimaniamo uniti nel Signore.

fra Arkadiusz Kukałowicz  
frate francescano responsabile

## UGANDA: Realizzata la casa dei medici

Grazie alla sponsorizzazione del Centro Missionario è stata realizzata la casa per i medici nell'ospedale della Missione che assiste i malati della vasta area geografica. Già si alternano diversi medici nei vari settori di specializzazione e attualmente sono ospitati alcuni medici volontari polacchi (oculisti e dermatologi) che offrono assistenza medica e occhiali.

**Ringraziamo i benefattori** che hanno sostenuto il progetto!

# I LIBRI CHE TI CONSIGLIAMO

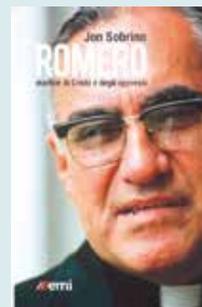
## ROMERO, MARTIRE DI CRISTO E DEGLI OPPRESSI

di Jon Sobrino

Chi era il beato Óscar Arnulfo Romero? Perché la sua vita e la sua opera sono ancora fonte d'ispirazione e impegno per tanti?

A tali domande rispondono queste intense pagine di Jon Sobrino. Grazie alla conoscenza personale che egli ebbe del vescovo assassinato, attraverso lo studio dei suoi scritti e la cronaca dei tre anni (1977-1980) in cui Romero fu pastore di San Salvador, l'autore traccia un eccezionale ritratto del Monseñor. Queste pagine fanno conoscere e apprezzare una grandiosa figura del nostro tempo, «un uomo di Dio», come l'ha definito Francesco, il pontefice che ha finalmente riconosciuto in via ufficiale la santità di Romero.

Ed. EMI, pp 288, Euro 17,00



## IL PULPITO DELLA CROCE. SERMONI DEL VENERDÌ SANTO SULLE SETTE PAROLE

A cura di Alessandro Magno

Il libro è curato da don Alessandro Magno, arciprete di Regalbuto (EN), che, ogni anno, il Venerdì santo, promuove per i fedeli affidati alle sue cure pastorali, nella sua bella chiesa parrocchiale, la meditazione sulle sette Parole di Gesù pronunciate dalla croce. Un evento, questo, che è vissuto intensamente da tutto il paese e a cui fa seguito la Via crucis per le strade della cittadina. Il libro raccoglie le meditazioni fatte da diversi predicatori, che si sono alternati nell'arco di otto anni. In ordine alfabetico essi sono: F. Fiasconaro, L. Gulletta, R. La Delfa, S. Morra, M. Perroni, A. Plumari, F. Scalia, R. Virgili. Sono «credenti – si dice nella quarta di copertina – di diversa sensibilità, preti e donne, chiamati a riflettere sulle Sette Parole rivolgendosi al popolo, come per fare comprendere alla gente di quale ricchezza è custode in questi gesti che anche uomini semplici continuano a compiere proseguendo sulla strada tracciata dai loro padri. Le loro calde, preziose e profonde riflessioni al popolo ci conducono passo dopo passo a scoprire il Mistero, la "vera Verità" di Dio e dell'uomo».

Euno Edizioni, 2015 pp 240, Euro 15,00



## IN VIAGGIO. PER ANDARE VERSO SE STESSI

di Lucio Coco

Il volumetto è diviso in due parti: la prima si focalizza sul viaggio inteso come cammino interiore e spirituale, la seconda sul viaggio materiale e concreto come ad esempio il tour in Italia di Teresa di Lisieux (1887), i pellegrinaggi di Egeria attraverso il Medio Oriente, il trasferimento di Melania a Gerusalemme oppure la Siberia attraversata dal Pellegrino russo. Il viaggio è un grande archetipo. Tutte le culture hanno attinto ad esso per esprimere il rapporto dell'uomo con il mondo, la sua relazione con Dio, per ridurre a un'immagine unica, ma non certo facile, l'esperienza della vita.

Ed. Messaggero Padova, pp 56, Euro 4,50

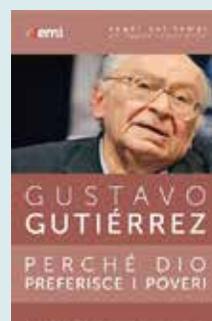


## PERCHÉ DIO PREFERISCE I POVERI

di Gustavo Gutiérrez

«La risurrezione è la vittoria della vita sulla morte, mentre povertà significa semplicemente morte. Io penso che sia così perché la radice della povertà è il rifiuto di amare. Alla radice della povertà vi è l'ingiustizia, che è il rifiuto di amare; in altre parole, il peccato». È un'acuta e densa riflessione sui temi fondamentali della teologia della liberazione quella che il suo fondatore, Gustavo Gutiérrez, compie nel suo nuovo libro Perché Dio preferisce i poveri. La teologia della liberazione è sempre attuale, in libreria in questi giorni.

EMI, pp. 64, euro 5,00



## Brevi... dal pianeta missionario

### ASIA – Amnesty - nel 2014 aumentate le esecuzioni capitali

Nel 2014 si è registrato un aumento delle condanne e delle esecuzioni capitali, specialmente in Asia: lo afferma il nuovo rapporto di Amnesty International. A livello globale, le esecuzioni hanno avuto luogo in 22 paesi, lo stesso numero del 2013.



Amnesty ha riscontrato nel 2014 un allarmante aumento del numero dei paesi che hanno usato la pena di morte per contrastare reali o presunte minacce alla sicurezza collegate al terrorismo, alla criminalità o all'instabilità interna. La Cina, da sola, esegue più condanne a morte che il resto del mondo, nota il tsto inviato a Fides. Nella lista dei cinque paesi principali esecutori di condanne a morte, fanno poi parte l'Iran (289 esecuzioni rese note dalle autorità e almeno 454 non riconosciute), l'Arabia Saudita (almeno 90 esecuzioni), l'Iraq (almeno 61), oltre agli Stati Uniti d'America (35). (Fides)

### MALAWI - La speranza della Pasqua nel Paese più povero del mondo



“Anno dopo anno, ci aggrappiamo alla Pasqua come ad un'ancora di salvezza” scrive dal Malawi es p. Gamba, missionario monfortano. “È un anno molto difficile per il Malawi e la sua gente. Prima l'alluvione e poi una improvvisa siccità che sta inaridendo quello che doveva essere il raccolto in grado di produrre cibo a sufficienza per un anno”. “Secondo le prime statistiche mancherà il 30% del cibo occorrente. È questa la preoccupazione di una nazione che è stata relegata all'ultimo posto nella classifica dei Paesi più poveri del mondo. Un fatto che porta tanta tristezza ai 15 milioni di abitanti che si chiedono invano quando cambierà la loro vita”. (Fides)

### BRASILE - “Anche noi soffriamo con il popolo...”: messaggio dei Vescovi del Paraná

“Anche noi soffriamo con il popolo a causa della violenza, dell'esodo rurale, delle migrazioni, dei conflitti per la terra”, così i Vescovi della regione sud 2 della Conferenza Nazionale dei Vescovi Cattolici del Brasile (CNBB), corrispondente al Paraná, nel messaggio conclusivo dell'incontro svoltosi dal 24 al 26 marzo a Apucarana (PR). Nel messaggio pervenuto all'Agenzia Fides, i Vescovi sottolineano il Giubileo per i 50 anni della diocesi di Apucarana (PR) e riconoscono i progressi sociali nello stato, con importanti ripercussioni sui problemi attuali, proprio per questi è necessario al popolo di Paraná "trovare insieme luci e soluzioni". (Fides)



### SIRIA - Idlib nelle mani dei jihadisti. Sacerdote ortodosso sequestrato

La città di Idlib è caduta nelle mani delle milizie jihadiste anti-Assad da sabato 28 marzo, e si diffondono le prime notizie di violenze e discriminazioni a danno degli abitanti cristiani della città. Secondo diverse fonti locali consultate dall'Agenzia Fides, i miliziani islamisti hanno sequestrato il sacerdote greco ortodosso Ibrahim Farah, di 57 anni, che guidava la parrocchia greco-ortodossa dedicata alla Vergine Maria e aveva deciso di rimanere al suo posto e di non lasciare la città davanti all'offensiva delle diverse formazioni ribelli anti-governative che hanno partecipato alla presa della città. (Fides)





**CRIVARO** SRL  
FABBRICA ARTICOLI RELIGIOSI

*Studio, Idealizzazione, Progettazione e Produzione  
di Oggettistica per la diffusione dell'Immagine Sacra*

*Confezioni Artistiche in Bronzo, Argento, Oro*

*Souvenirs per Santuari - Monasteri - Conventi - Musei*

*Etichette Resinate conto terzi*

*Stampa Tipografica Offset e Digitale  
Serigrafia e Tampografia in quadricromia*

*Kit per Beatificazioni - Canonizzazioni - Centenari*



**PERSONALIZZAZIONE AL PARTICOLO  
CHE PIÙ TI PIACE**



VIA CELIO CALDO, 36 - 00133 ROMA - ITALIA  
TEL. +39.06.20.15.749 - Fax. +39.06.20.62.75.84 - Christian: 348.57.34.067  
www.crivaro.it - info@crivaro.it - Catalogo: <http://issuu.com/crivaroluigi/docs/catalogo>

*Messaggio Solidale per i Missionari e le Comunità*



## VINCI L'INDIFFERENZA!

Donare il tuo 5x1000 al Centro Missionario Franceseano Onlus  
**NON TI COSTA NULLA!!!**

Il tuo 5x1000 può fare molto: grazie a te il **Centro Missionario** sostiene progetti di solidarietà sociale, di promozione umana e di evangelizzazione nei 40 paesi in cui sono presenti i Francescani Conventuali.

**Aiuta i nostri Missionari ad accogliere orfani, disabili e bambini bisognosi di cibo, acqua potabile, cure mediche e istruzione di base.**

Poni la tua firma sulla prossima dichiarazione dei redditi indicando il codice fiscale n° 97749990582

**5** Dona il tuo  
**x Mille**

**C.F. 97749990582**

**Centro Missionario Franceseano-ONLUS**  
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia